

Tutto investimmi. - Più e più giorni tratto
 Mi sentiva a quel luogo, ed altra cura
 Non potè per più di frangerne il corso.

In mezzo a un vasto pian, che tutto intorno
 Degli estinti raccoglie i tristi avanzi,
 Sorge un tempio lontan da ogni tumulto
 Di strepito vivente. - Quei, che primo
 Il modellò, volle giacervi anch'esso,
 E la tomba si fece in mezzo a quello;
 Come suol far l'industrioso verme,
 Che pria prepara gli ammirati fili,
 Quindi dell'opra sua fa il suo sepolcro.

Spazioso è il luogo e nobil la struttura,
 Ma senza ornati, ed una maestosa
 Semplicitade è il pregio suo più bello.
 Il peso a sostener dell'ampia vòlta
 Sorgon gravi colonne, e in ordin doppio
 Distribuite son. Luce confusa
 Sparge di sacro orror tutti gli oggetti,
 Che dal silenzio solitario acquista
 D'imponente maestà grado novello.

Un improvviso pio terror s'investe
 Di tutti i sensi miei. Pur m'avvicino
 All'ara sacra, ed ivi inciso io leggo
 Senza fasto di stile: *Il tempio è offerto
 A Dio da un grato cuor, che dall'eterna
 Bontà increata ogni suo ben conosce.*
 D'un grato cuore, amor, quanto sei vago,
 Quando il tuo Nume eterno hai per oggetto,